

Dir. Resp.: Ezio Mauro

“Il Comune è pronto a riaprire il confronto con la Regione”

Majorino: ripartiamo dal bisogno di salute dei cittadini milanesi

ALESSANDRA CORICA
A PAGINA 5

L'intervista

L'assessore al Welfare apre all'ipotesi Niguarda: spazi liberi alla fine del cantiere

“A Milano tante soluzioni possibili pensiamo ai malati, non al cemento”

Majorino: riapriamo il confronto tutti insieme, serve una regia

Le strade alternative

Il derby tra Comuni

Finora si è parlato di questioni immobiliari, bisogna guardare ai processi sanitari in corso. Tra Policlinico, Cerba, Besta e Istituto tumori attuali che si possono ristrutturare

Non siamo ostili a priori alla costruzione nella ex Falck. Se però il progetto si rivela fragile non possiamo stare zitti: in gioco ci sono i bisogni dei nostri cittadini

ALESSANDRA CORICA

«**L**AVORIAMO insieme a un piano di governo della sanità, per ripensare alla salute dei lombardi in generale, non solo in rapporto a questioni economiche. Al centro della discussione devono starci i cittadini e i loro bisogni». È una querelle da superare, secondo l'assessore milanese al Welfare Pierfrancesco Majorino, quella sulla realizzazione della Città della salute a Sesto. «Finora si è parlato della questione immobiliare: un parte importante, ma che non può essere il perno della vicenda. Il progetto è nato per rispondere al bisogno di salute di Milano: partiamo da questo, e andiamo oltre a quella politica portata avanti per 17 anni da Formigoni».

Assessore, dopo un anno si è tornati al punto di partenza: la realizzazione della Città della salute è di nuovo in forse, e i dubbi sulle aree Falck sono sempre più forti.

«Se il progetto viene messo in discussione, siamo disposti a riprendere il confronto con la Regione e con gli altri soggetti. Prendiamoci alcuni mesi, coinvolgiamo gli operatori, ragio-

niamo sulla cooperazione tra pubblico o privato: possiamo trovare una soluzione insieme».

Sì, però sia Besta sia Istituto dei tumori hanno più volte chiesto decisioni rapide.

«Sono eccellenze della nostra città, devono essere tutelate. Ma si devono valutare tutte le opzioni».

Ovvero?

«Oggi a Milano ci sono in corso diversi processi di edilizia sanitaria, a partire da Niguarda, dove si costruiscono i nuovi padiglioni: quando saranno completati, ci saranno alcuni spazi da riutilizzare. Stesso discorso per il Policlinico. Tutte ipotesi da valutare, non può essere buttato via un euro. Bisogna guardare a queste situazioni con un'ottica di rete, legandole tra loro».

E l'idea di unire la cittadella e il Cerba?

«Anche quella c'è, è inutile nascondere. Non scarterei però nemmeno gli interventi su Besta e Istituto dei tumori dove già sono, ristrutturando le sedi attuali. Ripeto: le opzioni sono diverse. Per questo servono scelte che guardino al futuro della città più che agli interessi di un gruppo immobiliare».

Il Comune di Sesto, però, vi ha chiesto di restare fuori dalla faccenda.

«Lo voglio dire in modo chiaro: noi non siamo ostili a priori alla costruzione nelle aree Falck. Se però le gambe del progetto sono più fragili del previsto, non possiamo stare zitti: bisogna lavorare per la salute dei cittadini. Per questo chiediamo alla Regione di fare chiarezza».

Ma, secondo lei, cosa è andato storto?

«Formigoni ha avuto fretta di chiudere, per dimostrare che la progettazione fatta sulla Città della salute non era stata inutile. Nonostante le nostre richieste di prenderci altro tempo per ragionare insieme sulla sanità lombarda: facciamo lo adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



